

## Tracce N. 7 > luglio/agosto 2000

Giubileo

### **Mattia: discepolo per sorteggio**

**Alessandro Zangrando**

*Sostituì Giuda Iscariota che tradì. Associato agli undici perché «ha visto». Di lui non si sa altro*

È l'unico apostolo entrato nel collegio dei dodici dopo la morte di Gesù. E non viene scelto perché più buono, virtuoso o meritevole. Mattia diventa apostolo per sorteggio: a decidere il suo destino è un "tiro a sorte", ovvero il semplice volere di Dio, secondo un'arcaica pratica d'elezione. Le pochissime notizie sul suo conto si trovano all'inizio degli Atti degli apostoli. Siamo nei giorni che seguono l'Ascensione. La prima comunità cristiana si chiede chi può riempire il posto lasciato libero da Giuda Iscariota. Il problema lo pone Pietro di fronte all'assemblea dei primi cristiani, circa 120 persone: «Bisogna dunque che tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi, incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua Resurrezione» (At 1,21). Vengono proposti due nomi: Giuseppe, detto Barsabba, e Mattia. «Allora essi pregarono dicendo: "Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi due hai designato a prendere il posto in questo ministero e apostolato che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto da lui scelto". Gettarono quindi le sorti su di loro e la sorte cadde su Mattia» (At 1,24-26). Di lui la Bibbia non ci racconta nulla di più. Anche le antiche tradizioni, in genere loquaci sulle vite degli apostoli, su Mattia non dicono nulla.

#### **Dalla prima ora**

Mattia quindi è stato discepolo di Gesù sin dalla prima ora: questo è il criterio che Pietro dà nella scelta del nuovo dodicesimo. Ha seguito l'avvenimento del Salvatore dal battesimo di Giovanni fino alla Resurrezione, dall'inizio del ministero fino alla fine. A Mattia è affidato il compito d'essere "testimone" assieme agli altri undici. Mattia non è stato scelto per chiamata diretta, come è successo per Pietro, Giovanni, Giacomo e gli altri, invitati dal Signore a stare al suo fianco. Però ha tutti i titoli per diventare apostolo: avere assistito agli avvenimenti della vita del Figlio di Dio. Diventa apostolo perché "ha visto": a lui i suoi compagni e la volontà di Dio chiedono di essere testimone. Niente altro. Tutto quello che ci resta sulla vita di Mattia ha contorni sfumati e contraddittori. Il suo nome deriva dall'ebraico Mattathias e significa "dono di Dio". Eusebio racconta che Mattia fu uno dei 72 discepoli del Signore. Secondo Niceforo, dopo aver predicato il Vangelo in Giudea si sarebbe recato in Etiopia e lì sarebbe stato crocefisso. La Sinossi di Doroteo ci racconta una storia diversa: Mattia ha diffuso il Vangelo tra i barbari e i cannibali nelle regioni interne dell'Etiopia, al porto di Isso e alle foci del fiume Isso, per poi morire a Sebastopoli, dove è stato seppellito vicino al Tempio del Sole. E ancora. Una tradizione racconta che Mattia fu lapidato a Gerusalemme dagli ebrei e quindi decapitato. Origene accenna a un Vangelo di Mattia, una frase del quale viene riportata da Clemente di Alessandria. Si dice che le sue reliquie furono trasportate a Roma da sant'Elena. Tuttora sono conservate in parte a Santa Maria Maggiore (anche se c'è il dubbio che si tratti, invece, dei resti di san Mattia, vescovo di Gerusalemme intorno all'anno 120), in parte a Treviri: della città tedesca è anche il patrono.